

COMUNICATO STAMPA di mercoledì 20 settembre 2006

DECS – Invito alla presentazione del volume “*Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo su regionalismi e forestierismi nell’italiano parlato nel Canton Ticino*”

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) – attraverso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) della Divisione della cultura e degli studi universitari – ha il piacere di invitarla alla presentazione del volume di Elena Maria Pandolfi dal titolo “*Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo su regionalismi e forestierismi nell’italiano parlato nel Canton Ticino*”, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Locarno, Dadò ed., 2006 (con CD-ROM), che avrà luogo

Venerdì 29 settembre 2006 alle ore 17.30

**presso la Sala conferenze di Palazzo Franscini a Bellinzona
in viale S. Franscini 30a**

Alla presentazione interverranno:

- **Carla Marelo** - professore ordinario alla Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Torino;
- **Saverio Snider** - giornalista culturale del Corriere del Ticino e membro della Commissione culturale cantonale;
- **Bruno Moretti** - direttore dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana;
- **Elena Maria Pandolfi** - autrice del volume.

Alla presentazione seguirà un rinfresco.

In che misura chi parla italiano rivela nelle parole ed espressioni che usa nel comportamento linguistico quotidiano la propria origine regionale?

Nei moltissimi studi sugli italiani regionali che sono stati effettuati nell'ultimo quarantennio, e che documentano le particolarità del lessico, della morfosintassi e

della pronuncia degli italiani parlati e scritti nelle diverse aree italofone, questo argomento specifico non è mai stato affrontato.

La questione trova ora una sua prima concretizzazione, per l'italiano parlato nel Cantone Ticino, nel più recente dei volumi della collana dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana: *Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo su regionalismi e forestierismi nell'italiano parlato nel Canton Ticino*, di Elena Maria Pandolfi, pubblicato da Dadò di Locarno nella collana "Il Cannocchiale".

L'autrice ha provato a 'misurare' la quantità di tratti lessicali in qualche modo marcati come caratteristici dell'italiano del Cantone Ticino che si trovano nel parlato conversazionale di ticinesi e che si possono sentire alla radio e alla televisione. In questa prospettiva si incontrano subito problemi non lievi. In primo luogo è difficile tracciare con precisione i confini fra termini specifici di una certa varietà regionale dell'italiano e termini di comune diffusione in più italiani regionali. In secondo luogo, come è possibile "misurare" la caratterizzazione regionale?

Quanto al primo problema il criterio applicato è stato quello di considerare la presenza o meno del termine o dell'espressione ticinese nell'italiano standard così come è attestato nei grandi dizionari di riferimento; si è pertanto tenuto conto non solo dei termini riportati nei numerosi lavori sull'italiano regionale ticinese, ma anche di quelli che, non attestati nella letteratura, parevano comunque presentare divergenze rispetto all'uso comune standard. Inoltre, poiché l'italiano del Cantone Ticino ha un rapporto diverso rispetto all'italiano d'Italia con le grandi lingue internazionali, si sono tenuti presenti, in quanto potenzialmente tipici dell'uso ticinese, prestiti da inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Per quanto riguarda la 'misurazione', è stato scelto di raccogliere, in diverse zone del Cantone e con parlanti di diversa estrazione socio-culturale, un numero sufficientemente significativo di conversazioni spontanee, rappresentative del parlato quotidiano, a cui è stato aggiunto, per dare conto del parlato trasmesso dai mass-media, un certo numero di trasmissioni radio e televisive. Tutto questo materiale, ammontante a 213.000 parole grafiche equivalenti a circa 29 ore di registrazione audio, è stato trascritto, a costituire un corpus di riferimento per l'indagine (tale corpus è riportato integralmente nel CD-ROM allegato al volume). Nel materiale trascritto sono state etichettate le occorrenze di regionalismi e di forestierismi (ammontanti le prime a 787 e le seconde a 946), e sulla loro base sono stati approntati diversi calcoli di frequenza. Sono state qui applicate a una tematica concernente la variazione sociolinguistica alcune metodologie introdotte dal recente sviluppo della linguistica computazionale (una presentazione parziale dei risultati della ricerca ha avuto luogo in occasione del XII Congresso Internazionale di Lessicografia Euralex 2006).

Ne è risultato anzitutto che un parlante ticinese produce in media un termine o un'espressione riconoscibile in maniera più o meno netta come caratterizzante dell'italiano regionale del Cantone Ticino ogni 2 minuti e 17 secondi, o ogni 271 parole. Tra questi non compaiono però molti dei termini riportati dalla letteratura esistente come ticinesismi classici. Una porzione consistente dei regionalismi è costituita da veri e propri dialettismi. Quanto ai forestierismi, risultano in generale più frequenti nel discorso che in italiano d'Italia, e in particolare sono più frequenti i tedeschismi.

Si tratta di un'indagine che rientra in una prospettiva nuova di studio delle varietà regionali di lingua e che può costituire un primo passo in vista di altre ricerche più approfondite su corpora di parlato più ampi, quali sono permesse dal continuo perfezionamento dei metodi della linguistica computazionale.

Note informative

L'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (www.ti.ch/decs/dc/olsi) è stato istituito dal Consiglio di Stato ticinese nel 1991 su proposta della Commissione culturale cantonale e nell'ambito dell'impiego del sussidio della Confederazione al Cantone Ticino per la promozione della sua cultura e della sua lingua. L'OLSI è strutturato nella forma di una serie di progetti di ricerca su diversi aspetti della realtà linguistica della Svizzera italiana.

Elena Maria Pandolfi si è laureata in lingue e letterature straniere all'Università di Bergamo con un curriculum di linguistica e una tesi su "L'anafora in inglese. Aspetti funzionali" (relatore Prof. M. Berretta). Ha insegnato inglese nelle scuole medie superiori e italiano per stranieri all'Università di Bergamo. Ha collaborato con G. Berruto al volume *Prima lezione di sociolinguistica* (Laterza, Roma-Bari 2004). Dal 2004 è ricercatrice presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana. Ha iniziato le sue ricerche sulla situazione linguistica ticinese con un'indagine sulle lingue nella pubblicità in Ticino, da cui è tratto anche un articolo pubblicato in SILTA (2005). Attualmente lavora all'allestimento di un lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana.

I giornalisti interessati a ricevere una copia del volume possono chiederla direttamente alla Divisione della cultura e degli studi universitari, tel. 091 8141300, e-mail decs-dc@ti.ch

Per ulteriori informazioni rivolgersi a

DECS, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
Telefono 091 814 15 10, e-mail decs-olsi@ti.ch, sito Internet www.ti.ch/decs/dc/olsi

DECS, Divisione della cultura e degli studi universitari
Telefono 091 814 13 00, e-mail decs-dc@ti.ch

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT
Direzione-Comunicazione, Alessandra Barbuti Storni & Cristina Carcano
Residenza governativa, 6501 Bellinzona
www.ti.ch/decs, tel. 091 814 42 86, natel 079 541 44 48, decs-com@ti.ch